

«Recuperarle alla società, altro che galera...»

Livia Turco: «Invece di arrestare le prostitute, il governo applichi le leggi per salvarle dalla schiavitù»

di Rinaldo Carati

«IN GENERE NON SI VA NEI POSTI, voi de l'Unità ci siete stati e avete constatato che purtroppo la realtà è addirittura superiore alle cifre: il dato caratteristico del fenomeno della prostituzione è l'abbassamento di età. Insomma, avete una conferma sul campo,

utile - dice Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds - e avete visto quanto sia faticoso il processo di recupero e di reintegrazione». **E c'è chi crede di risolvere il problema introducendo il carcere per «chi esercita la prostituzione in luogo pubblico»...**

«Una scelta assurda, esattamente l'inverso di quello che si deve fare. Lo sa che cosa mi preoccupa della politica del governo? La riduzione dei finanziamenti, lo avete scritto voi raccogliendo le testimonianze degli enti locali che ormai fanno da soli. Gli interventi assolutamente frammentati sul territorio. Poi il governo deve riaccomodare l'articolo 18 della legge sulla immigrazione con il fondo contenuto nella legge sulla tratta, che potenzia gli interventi a sostegno delle vittime. Si deve partire dall'offrire loro la prestazione sanitaria minima per ricostruire una fiducia che porti queste ragazze ad uscire fuori. Questa è la ratio: un grande lavoro per "agganciarle" e costruire fiducia. Concedere loro il permesso di soggiorno non utilizzando soltanto la via giudiziale cioè della denuncia, perché in poche lo faranno, ma utilizzando la grande opportunità dell'articolo 18: la volontà di uscire dalla prostituzione accettando un percorso di reinserimento sociale, affidandosi alla comunità. E poi una piena reintegrazione sociale: sostegno psicologico, inserimento lavorativo. Altro che sbatterle in carcere...».

Come pensa di intervenire?
«Sto preparando un'interpellanza al ministro degli Interni e a quello per le pari opportunità. Al primo punto porrò l'accento sul fatto che così l'art. 18 rischia di essere assolutamente vanificato dalla gestione della Bossi-Fini che prevede reate ed espulsioni collettive e non lavoro di recupero. Poi non ci può essere una reticenza così forte nel riconoscere e consegnare i permessi di soggiorno per protezione sociale».

Ma i percorsi di recupero sono spesso difficili...
«Qui non stiamo parlando di un po' d'assistenza in attesa che le ragazze siano espulse e tornino nel loro paese. Quello che va fatto è lavoro di strada, inserimento nelle comunità o nei servizi sociali perché riacquistino fiducia e diventino autonome, e reinserimento sociale, quindi anche lavorativo. Ed è esattamente ciò che non viene fatto. È un lavoro che esige finanziamenti adeguati e una rete di servizi che funziona, non è un lavoro di emergenza. La

lotta alla tratta deve essere inserita nella rete integrata dei servizi: questo lo dico anche come suggerimento alle nostre amministrazioni locali. Certo, questi poveri amministratori locali che si vedono le mannaie... non soltanto tagliati i soldi sulla tratta, ma sui servizi sociali... Ma ai sindaci dico anche, di fronte alla assenza totale del governo, diano il buon esempio lanciando una grande campagna di educazione civica. Immaginate i manifesti nelle strade: "sono schiave non prostitute, potrebbe essere tua figlia tua sorella tua amica"».

Non sarebbe utile anche un tavolo permanente sul problema?

«Teoricamente dovrebbe esserci presso la presidenza del consiglio, le leggi lo prevedono; ribadisco la richiesta che i ministri degli Interni e delle pari opportunità portino il problema alla conferenza Stato-Regioni. Noi faremo un grande incontro con le associazioni, gli amministratori locali e anche con personalità della politica e della cultura. Ma intanto c'è bisogno di risposte da parte del governo e va bloccata l'oscena legge Prestigiacomo-Bossi sulla prostituzione (quella che proibisce il lavoro sulle strade). Gli strumenti noi li avevamo costruiti, vengano ora utilizzati nel modo dovuto e adeguato».

Una ragazza da noi sentita ci ha detto: «In fondo non mi hanno trattato male...». Era ancora grata al suo «protettore»...

«Paradossalmente, è difficile recidere il rapporto di schiavitù: la persona che ti ha schiavizzato a volte è la stessa che ti aveva dato la speranza, magari era partito con te dal Paese per lasciare la miseria, aveva condiviso l'illusione di un mondo migliore. Non c'è soltanto il ricatto brutale, c'è anche un ricatto psicologico perché c'è stata quasi la "condivisione" di un'avventura. Poi è inutile che ci nascondiamo il fatto che tante volte la durezza della prostituzione viene vissuta come il male minore per ottenere un po' di soldi e tornare nel proprio paese. L'altro aspetto è il recupero dell'autonomia, tanto più per le adolescenti, cioè la possibilità di non concepirsi più come strumento».

È il primo punto del lavoro che dobbiamo fare, riuscire a capire?

«Non c'è dubbio: e dimostra quanto sia importante avere nei servizi mediatori culturali, e quanto sia importante avere rapporti di partenariato con i paesi di origine. Il problema va affrontato strutturalmente, introducendo, insisto su questo, negli accordi bilaterali il punto obbligato della lotta alla schiavitù e al traffico di donne e bambini, con tutto ciò che ne consegue in termini di cooperazione bilaterale».



Il fermo di una prostituta

«Due milioni di bimbi nell'industria del sesso»

La denuncia di Unicef. Nei paesi più avanzati in aumento il numero delle famiglie povere

inviata a Perugia

I NUMERI DELLA VERGOGNA

Secondo il rapporto Unicef 2005 i bambini nel mondo sono oltre 2,2 miliardi. Più di un miliardo vive in condizioni di povertà. Nel

2003 ne sono morti 10,6 milioni. La percentuale di decessi infantili tra i 3,6 milioni di persone uccise in guerra a partire dal 1990 è del 45%. In Belgio i bambini sono 2 milioni. E sono due milioni anche i bambini (per la maggioranza bambine) sfruttati a livello mondiale nell'industria del sesso. I bambini che cadono ogni anno preda del traffico di

minori sono 1,2 milioni. E attenzione, la povertà non è circoscritta ai paesi in via di sviluppo: in 11 delle 15 nazioni industrializzate per cui si hanno dati comparabili, la percentuale di bambini che vivono in famiglie a basso reddito è, nell'ultimo decennio, aumentata. È da questo spaventoso serbatoio di degrado che nella grande maggioranza dei casi vengono gli esseri umani che poi ritroviamo «a disposizione» sui mercatini. All'interno di questo gigantesco comparto di sofferenza umana, ce n'è poi uno ben più particolare, quello dei maltrattamenti sui minori. In questo campo, l'Italia si colloca grosso modo nella media mondiale: il fenomeno riguarda circa 5 bambini ogni mille. È possibile che esista una qualche forma di collegamento anche tra il fenomeno

dei maltrattamenti sui minori e il fenomeno della richiesta di bambini e adolescenti come fornitori di prestazioni sessuali? Quella caduta di senso del limite di cui si è parlato su queste pagine, quel grande disordine che fa sembrare possibile ogni cosa, quel bisogno di individuare altri - altri che possano essere percepiti come deboli, così deboli da non potersi difendere - passa anche per questa strada? È impossibile rispondere in questi termini, spiega Carla Berardi, pediatra, che a Perugia ha attivato un complesso lavoro di formazione per aiutare tutti quelli che possono trovarsi in contatto, dalle scuole alle forze dell'ordine ai medici, a riconoscere i «sintomi» che possono indicare che ci si trova in presenza di una delle tante forme di abuso sui bambini. Mostra le diapo-

sitive, utilizzate nei corsi di formazione: alcune sono terribili, impossibili (e sbagliato) raccontarle. Ma una sembra quasi un aneddoto, che vale la pena di tenersi a mente. La prima legge contro la crudeltà verso gli animali è del 1822 in Inghilterra. Il primo intervento legale per la protezione di un minore (una bimba di 9 anni percoso dalla matrigna) è del 1874 a New York, sulla base del principio che il cucciolo umano è tutelabile quanto il cucciolo di animale. Come dire: ad alcuni può apparire scontato e «naturale», invece è straordinariamente lieve lo strato di «vernice di civiltà» che tutela i piccoli. Si pensava una volta che l'abuso sui minori potesse essere collegato a ragioni sociali. «Ci sono...» - risponde Berardi - nelle famiglie mul-

tiproblematiche, anche dove arrivano i servizi di assistenza, i bambini sono gli ultimi a essere visti, e spesso tra coloro che soffrono di più, proprio perché non sono in grado, a differenza degli adulti, di chiedere aiuto...». Ma è un «mostro» che maltratta un bambino, chi approfitta di una bambina? «No - conclude la pediatra - È proprio questa l'idea da combattere. Spesso non sopportiamo nemmeno il pensiero che possano accadere cose di questo genere. Così, alla fine, preferiamo non vedere. Ma quelle di cui stiamo parlando sono soltanto povere persone, che hanno un gran bisogno di essere aiutate. Per aiutarle, bisogna vederle, così come bisogna imparare a vedere i bambini che soffrono. Sarà una lunga strada ma possiamo imparare a percorrerla». r.c.

Chiara Acciarini, Daria Bonfietti, Nuccio Iovene, Aleandro Longhi, Antonio Pizzicato, partecipano con affetto al grande dolore di Fabio per la scomparsa del padre

NOLANO MUSSI

Barbara Pollastrini e il Coordinamento Femminile sono vicine con profondo affetto a Fabio e Luana per la scomparsa del carissimo papà

NOLANO MUSSI

Pietro Folena e Andrea Catizone partecipano al dolore di Fabio per la scomparsa di

NOLANO MUSSI

La Segreteria Nazionale della Fisac/Cgil, le compagne e i compagni del direttivo naziona-

le, le strutture territoriali e aziendali della Fisac/Cgil partecipano con affetto al lutto del compagno Renato Zini e della sua famiglia per la scomparsa della mamma

ADELE

Ina e Michele Pistillo ricordano commossi l'amico e compagno

LUIGI CONTE

esempio di onestà politica ed intellettuale e di coerenza ideale per l'emancipazione dei lavoratori, l'uguaglianza e la libertà. È mancato

GIORGIO BINELLI

i compagni della sezione Elio Sammarchi lo salutano e lo ricordano con tanto affetto.

Milano, 30 settembre 2005

Tutti i collaboratori della società Isi Italia Servizi Integrati si uniscono al dolore di Fabio e della famiglia per la scomparsa del padre

GIORGIO BINELLI

La famiglia annuncia il decesso di

RINA MARTINI ved. Baccetti

Il funerale avrà luogo in forma civile domani 1 ottobre 2005 alle ore 10.30 presso le Cappellette del Commiato.
Firenze, 30 settembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblichimpres

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/446552
AOSTA, piazza Cavour 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BAIRI, via Amendola 19/5, Tel. 0185/5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494026
BOLOGNA, via del Borgo 701/A, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070/3083038
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/42154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7303311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724959-725129
CUNEO, via Giolitti 21bis, Tel. 0171/6891222
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turichia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/02, Tel. 010/530701
GOZZANO, via Carino 13, Tel. 0222/915839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0192/273311 - 273373
LESCOE, via Trionfale 87, Tel. 0832/314165
MESSINA, via L. Bionio 15/c, Tel. 090/6508411
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
PADOVA, via Mentore 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincio 19, Tel. 091/6232611
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/360511
ROMA, via Barberini 66, Tel. 06/4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 06/4501355-501356
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0391/412131
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Vespi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALLUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura).

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n. 48407035 in testato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 55 - 00155 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(segnando le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità